

Palazzo Chigi in Ariccia

L'Ottocento al femminile

*Le artiste italiane: Magliani, Ravazzi, Pugliese, Raimondi,
Mutinelli, Mylius, Grassis Rossi, Groppo Weingrill, Bisi,
Carrelli, Spanò*



AA 2022-2023

Corso di Storia dell'Arte

16 maggio 2023 (16.00-17.30)

Docente: Dr.ssa Ilaria Sinisi

Caratteri generali

Nel XIX secolo interessante è osservare come nell'immaginario comune si **afferma l'idea di donna artista**: un passo importante verso il riconoscimento di uno status professionale fino ad allora negato.

La *Société du droit des femmes*, fondata nel 1876 da Hubertine Auclert si fa portavoce di un dissenso e dell'ostentazione dello status di artista diventa uno strumento per la rivalsa sociale.

Uno dei simboli è l'**atelier**, possedere uno studio magari condiviso con altre pittrici non è più un privilegio maschile, atelier come emancipazione, la **stanza tutta per sé**.

Le scuole per signore diventano una moda, vedi 1873, Madame Léon Barteaux accademia di scultura, **Madame Vitti 1890 accademia di disegno di nudo a Parigi**.

La difficoltà da superare è il divario della tassa di iscrizione il doppio di quella per gli uomini dove la frequenza è pure gratuita.

Quando un critico si trova ad elogiare l'opera di una donna cade, inevitabilmente, nella tentazione di paragonarla a quella di un uomo.



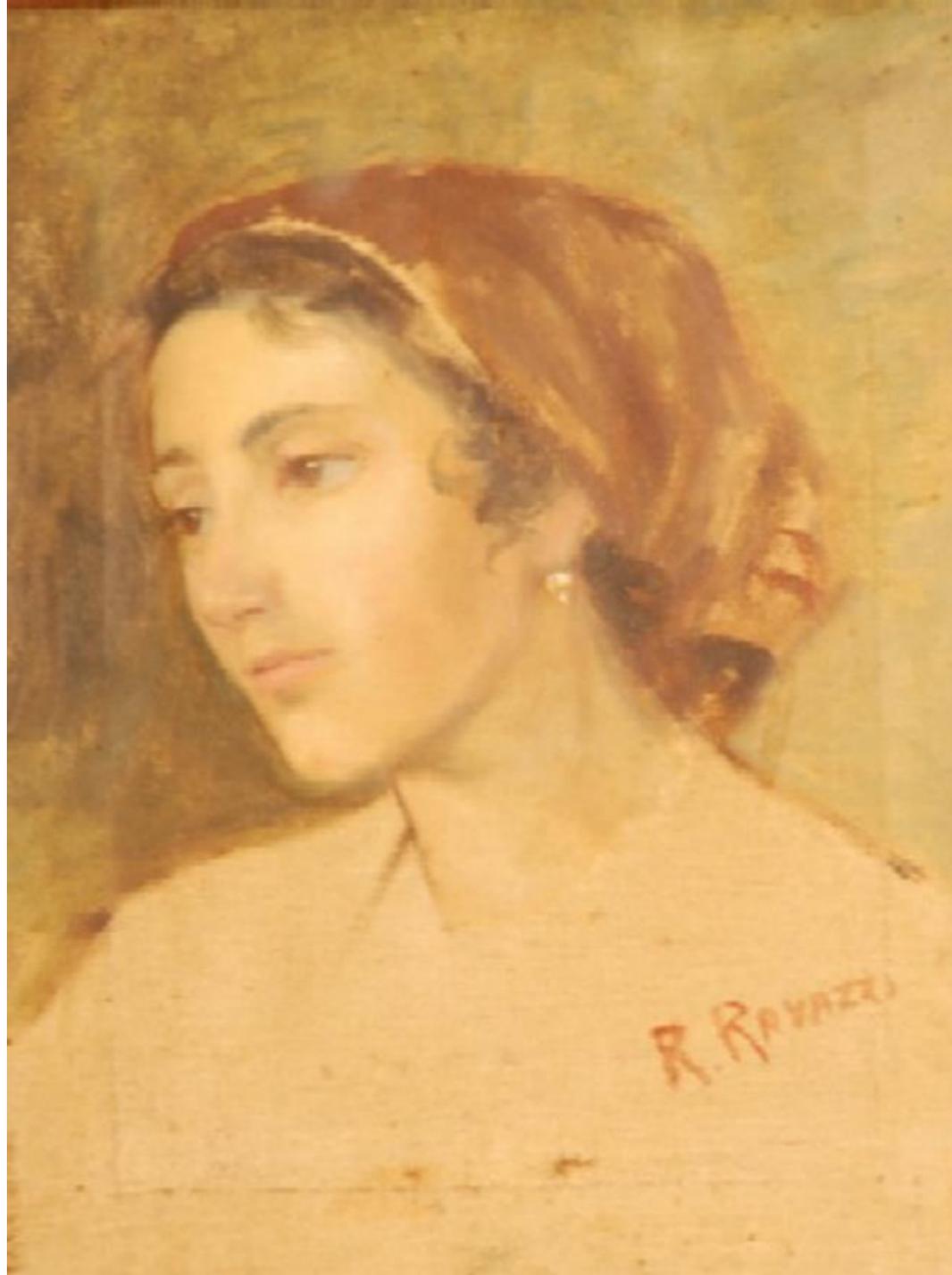
In Italia

Solo nel 1873, completata l'unificazione italiana, Vittorio Emanuele II approva uno Statuto dell'Accademia di Belle Arti di Firenze che toglie qualsiasi vincolo numerico all'ammissione delle donne. Questo fa seguito a una circolare ministeriale del 1870, che consente alle donne di accedere alle scuole superiori, mentre l'esame di disegno viene inserito nei regolamenti didattici e le donne possono accedere a questo insegnamento. In realtà pochissime figure emergono e spesso solo legate ad ambiti familiari favorevoli. Da una parte manca in Italia un collegamento tra esigenze di emancipazione e professioni nell'arte, d'altra parte c'è una certa stagnazione del mercato artistico, che blocca soprattutto le firme femminili. I lavori delle donne finivano quasi esclusivamente in collezioni private, per cui è anche difficile recuperare immagini di quanto da loro prodotto.

Nel 1859 alcune artiste avevano preso parte all'ultima delle Biennali borboniche

ROMEA RAVAZZI

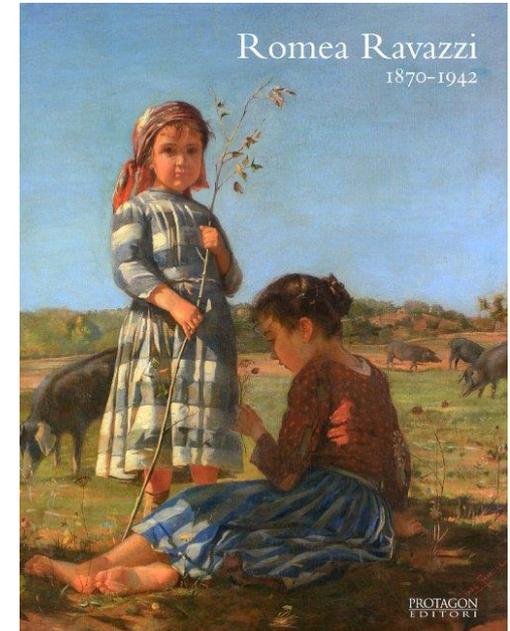
A Pienza nasce nel 1870 Romea Ravazzi, zia Remy per tutti quelli che la conoscono. Romea (nome ispirato a un'importante via romana) studia alla **scuola femminile di disegno di Amos Cassioli** (ritrattista e pittore di soggetti storici) a Firenze tra il 1888 e il 1891. L'esordio artistico sembra risalire all'edizione **1892-93 dell'Esposizione della Società di Belle Arti** di Firenze. Nel 1900 presenta i suoi dipinti alla quarta Esposizione triennale della Regia Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e all'Esposizione concorso "Vittorio Alinari" organizzata dalla Società Italiana per l'Arte Pubblica. Dopo altre due edizioni delle Esposizioni fiorentine, Romea si dedica all'attività di copista a Firenze, dove si è trasferita giovanissima con il padre. Nel 1923 partecipa alla prima esposizione del Collegio delle Arti di Orvieto, città natale della madre. Decide quindi di stabilirsi a Pienza, prima nella casa natale, poi nel podere Porciano, in casa della famiglia del colono Adamo Grappi, infine al podere Beccacervello, presso le famiglie Carratelli e Pasquetti.



Qui ha la sua stanza: un teschio sul comò, il pianoforte e un violino, con il suono del quale è solita salutare i morti del paese. Semplice e cordiale, la si vede vagabondare per le campagne con la sua tavolozza, una tela e i pennelli. La chiamano tutti zia Remy e guardano con simpatia alle sue stravaganze

A Pienza riesce a esprimere al meglio la sua arte, manifestando il suo attaccamento alle persone, al paesaggio e agli animali della sua terra. **Istituisce una piccola Biblioteca, alimentata da libri di sua proprietà, riservata ai ragazzi di Pienza e intitolata a Celido Cappelli, un bambino cui si è particolarmente affezionata, gravemente ammalato di tubercolosi. Oltre che pittrice, Romea è un'appassionata musicista, suonando il pianoforte e il violino con risultati più che apprezzabili:** personalità eclettica e fuori dagli schemi per il suo tempo. I suoi paesaggi sono realizzati con un abile uso del colore a macchia e hanno in sé molta poesia.

Muore a Pienza nel 1942. Le sue opere sono custodite per lo più in collezioni private. **Molti quadri ha donato generosamente agli abitanti di Pienza oppure ha scambiato con generi di necessità.** La cittadina di Pienza le ha dedicato una mostra nel 2009.



SANDRA PUGLIESE

Sandra Pugliese nasce ad Alessandria nel 1877.

Non è nota la data di morte.

Si specializza nelle nature morte.



Ruylieste



ANNA MUTINELLI

Nasce a Venezia nel 1851. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna e in seguito si stabilisce a Firenze. **Frequenta i circoli artistici locali e stringe rapporti di amicizia con vari pittori, tra cui il Fattori** (principale esponente dei macchiaioli). Si specializza nelle nature morte con fiori e **organizza una scuola privata di pittura per signorine.** Risente dell'influenza dei macchiaioli nella scelta dei soggetti e nell'uso del colore. Espone in diverse città, tra cui Torino, Trieste, Milano, Livorno, Roma e Basilea. Con il tempo si dedica anche a temi paesaggistici. **Incerti sia il luogo che la data della morte.**



ELVIRA RAIMONDI

Nasce a Napoli nel 1866.

Studia presso l'Accademia di Belle Arti
di Napoli.

Le sue opere sono scene di genere,
nature morte e paesaggi. Muore nel
1920.



Ol. Rasmussen

AGNESE MYLIUS

Nasce a Milano nel 1860. Appartiene a un'agiata famiglia di appassionati d'arte. Quella dei Mylius è una famiglia d'imprenditori di origini austriache, impegnata nel settore bancario, nel commercio e nella produzione tessile. Il padre è Giulio Mylius e la madre Eugenia Schmutzinger: ha una sorella. **Si dedica alla pittura studiando privatamente. Si specializza nella pittura di fiori, anche se si dedica a temi paesaggistici o a pittura di genere.** Il suo stile risente del naturalismo lombardo.

Muore a Milano nel 1907, a 67 anni.





FRANCESCA GAMBACORTA MAGLIANI

Nasce a Palermo nel 1845 da nobile famiglia. Studia pittura nella città natale, poi si perfeziona a Firenze. Qui conosce e sposa Agostino Magliani, che avrà una brillante carriera politica, diventando senatore del Regno d'Italia, più volte Ministro delle Finanze e del Tesoro dal 1878 al 1888. **Inizia la sua carriera artistica dipingendo molte copie di antichi maestri, scene di genere, ritratti e pastelli, in modo tale da riscuotere elogi e incoraggiamenti, nonché importanti commissioni.** Viene chiamata a corte come ritrattista ed è autrice dei ritratti a grandezza naturale di re Umberto di Savoia e della Regina Margherita, attualmente conservati nella collezione dei dipinti del Castello Reale di Sarre (Valle d'Aosta). Il suo ritratto della principessa Elena di Savoia si trova invece nel palazzo del Quirinale a Roma.

Oltre che valente pittrice, **Francesca esercita grande influenza sul marito, diventa brillante rappresentante dell'alta società romana e anima uno dei salotti più eleganti della capitale.** Raffinata ed elegante, ha uno stile pittorico accurato e attento ai particolari.

Incerti il luogo e la data della morte.





EUGENIA GRASSIS ROSSI

Nasce a Torino nel 1872.

Si forma nel contesto dell'Accademia
Albertina.

Svolge un'intensa attività espositiva dal
1895 al 1925. Pittrice esperta nella tecnica
dell'acquarello e dell'olio, si dedica
soprattutto ai paesaggi e alle nature morte.

Muore a Torino nel 1952, a 80 anni.







GISELLA GROPPPO WEINGRILL

Nasce nel 1872 a Verona da Luigi Groppo, farmacista, e da Annunciata Cassarini Peroline. Si forma presso l'Accademia Cignaroli. **Suoi temi prediletti sono la maternità e l'infanzia.** Nel 1893 espone alla Mostra Nazionale di Verona e poi in altri contesti. Si dedica anche all'arte sacra e al concorso d'Arte Sacra del 1902 a Firenze si segnala la sua Madonna delle rose. **Viene apprezzata anche come ritrattista.** Sposa Gaetano Arturo Weingrill da cui ha un figlio, Zeno. Trascorre parecchi anni a Pinerolo (Piemonte). Muore nel 1967 a Verona all'età di 95 anni.

Sue opere si trovano presso il Museo Miniscalchi-Erizzo di Verona,
che le ha dedicato una personale nel 1993.



Gisella Groppo e Gaetano Arturo Weingrill
in una fotografia del 1895

ANTONIETTA BISI

Antonietta Bisi nasce a Milano nel 1813. All'inizio si accosta alla pittura sotto la guida del padre prima di iscriversi a Brera, dove è allieva di F. Hayez.

Ritrattista apprezzata dall'aristocrazia milanese realizza anche dipinti legati a tematiche risorgimentali (Enrico Dandolo, Emilio Dandolo, Milano, Museo del Risorgimento). Muore a Milano nel 1866.





FULVIA BISI

Nasce a Milano nel 1818. Anche lei svolge il suo apprendistato presso il padre, del quale inizialmente ripropone modi e soggetti. **Nel 1842 esordisce all'Esposizione di Belle Arti dell'Accademia di Brera,** partecipando con assiduità alle successive edizioni, sino al 1859. **Nel 1845 ottiene a Brera un importante premio.** Si afferma sulla scena artistica milanese come erede della tradizione romantica lombarda. La famiglia frequenta personalità del tempo, quali Carlo Cattaneo e Francesco Hayez.

Di Fulvia va ricordato l'interessante dipinto *Convegno in casa Branca* (salotto d'incontro delle maggiori personalità musicali di Milano o di passaggio dalla metropoli) in cui si vedono: Donizetti seduto al pianoforte con Rossini che batte il tempo e Cirilla Branca che canta alla presenza di Liszt e altri interessanti personaggi. Fulvia avvia un'intensa attività espositiva ed è presente alle principali manifestazioni a Torino, Parma e Firenze, all'esposizione nazionale di Milano del 1881 e di Venezia del 1887, con notevole successo di mercato. Si differenzia sempre più dallo stile paterno, realizzando un vasto repertorio di scorci e paesaggi lombardi e ticinesi.

Con il tempo raggiunge uno stile molto personale, vibrante, con brevi pennellate e una particolare sensibilità per le atmosfere e le luci dei paesaggi. **Nota paesista, le sue tele sono per molti anni una caratteristica delle esposizioni lombarde.** Lavora sino a tardissima età senza perdere nulla della freschezza della sua arte. Un suo paesaggio, di proprietà dell'Accademia di Brera, è esposto a Milano nel 1900 alla Mostra dell'Ottocento Lombardo. Muore a Milano a 93 anni nel 1911.

Un dipinto rievocativo intitolato “Torquato Tasso e Sant’Onofrio” si trova nella Sala Tassiana della Civica Biblioteca “Angelo Mai” di Bergamo.















CLEMENTINA CARRELLI

Nasce a Lecce nel 1835, il padre è il cavalier Luigi, ufficiale del disciolto esercito napoletano e comandante della gendarmeria di Lecce, la madre è la nobildonna Luisa Palombi. Clementina si dimostra sin da piccola molto incline al disegno. Dopo essersi cimentata con successo nella copia di alcune opere presenti in casa, **il suo talento naturale convince i genitori ad affidarla agli insegnamenti del pittore Biagio Molinaro**. In occasione di un viaggio a Roma rimane incantata dalle meravigliose sculture che ha potuto ammirare e **decide di dedicarsi alla scultura**. Inizia a eseguire pitture e sculture che espone in alcune mostre, riscuotendo un buon successo. Nel 1859 partecipa alla Mostra di Belle Arti che si tiene nel Museo Borbonico di Napoli, dove presenta Agar e Ismaele. Questo evento rappresenta il suo esordio ufficiale nel mondo artistico. Ha la possibilità di recarsi più volte a Roma e in altre capitali europee, per arricchire la sua formazione artistica. É presente alle esposizioni di Milano nel 1872 e poi all'Esposizione Universale di Vienna nel 1873. **Nel 1888 partecipa all'Esposizione Italiana di Londra con un unico lavoro**. Clementina muore ottantunenne a Napoli nel 1916. Le sue opere sono sparse un po' in tutto il mondo.



MARIA SPANO'

Nasce a Napoli nel 1843 e inizialmente viene avviata alle tecniche pittoriche dal padre, Raffaele Spanò, specializzato nella pittura di genere, nei paesaggi, nei quadri di storia. Maria si dedica alla ritrattistica e alla riproduzione di nature morte con fiori. Interessanti i suoi paesaggi e i quadri che ritraggono aspetti della vita in campagna. La Pinacoteca di Capodimonte acquista un suo quadro intitolato La confidenza, e due tele a grandezza naturale, raffiguranti due contadini e un cortile di campagna, sono comprate dal Consiglio Provinciale di Napoli. Di lei si sa pochissimo.



